



Città di Cosenza

# COSENZA CENTRO STORICO



## CHIESA E CHIOSTRO DI S. DOMENICO

Chiesa eretta per volere della famiglia San Severino di Bisignano verso la metà del '400, la sua consacrazione risale al 1468 e sorge sul sito di un edificio sacro preesistente. Sulla facciata spicca un bellissimo rosone espressione del gotico flamboyant in Calabria, costituito da sedici colonnine in tufo. Il portale ligneo presenta intagli con motivi floreali, figure di santi e stemmi dei Domenicani e della famiglia Cavalcanti. L'interno di impostazione gotica, ha una sovrastruttura barocca in stucco. Di particolare rilievo la Cappella del Rosario con, al suo interno, la Madonna con Bambino, statua in marmo, pregevole opera del XVI sec.

A sinistra della chiesa è posto l'antico convento dei Domenicani col notevole chiostro che reca arcate, pilastri e portali in stile catalano-durazzesco, al centro, un pozzo con stemmi della famiglia Ruffo e Ferrari d'Epaminonda. Costruito nel 1449 per volontà del principe di Bisignano Antonio Sanseverino dal 1525 fu sede di uno Studium Generale delle due Province di Calabria Citra e Ultra, dove fu anche Tommaso Campanella. Soppresso nel 1809, divenne sede del Distretto Militare e ora, acquisito dall'Amministrazione Comunale di Cosenza, è sede di eventi culturali.





**CONFLUENZA DEI Fiumi Crati e Busento**



Piazza dei Valdesi- Corso Plebiscito

Luogo leggendario per Cosenza. E' qui che, secondo la tradizione, nel 410 d.C. sarebbe stato sepolto con tutto il suo tesoro Alarico, re dei Visigoti che, di ritorno da Roma dopo averla saccheggiata, trovò la morte proprio a Cosenza.



**CORSO TELESIO**

Principale arteria dell'antica città di Cosenza, che affonda le sue radici nella cinquecentesca Via dei Mercanti perché luogo dei commerci. Infatti sul suo percorso ogni piazza e ogni via desume il proprio nome dall'attività che un tempo vi si svolgeva (Piazza Piccola, Piazza delle uova, Via degli Orefici, Piazza degli Speciali e Piazza dei Mercanti, solo per citarne alcune). In seguito assunse il nome attuale per celebrare la figura di Bernardino Telesio, filosofo cosentino del XVI secolo e autore del celebre *De rerum natura iuxta propria principia*.



## SCAVI DI SAN TOMMASO

Via San Tommaso 27

Tel. 0984. 813806

Da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13; lunedì e giovedì dalle 16 alle 18.

Il palazzo sede del Settore Cultura del Comune di Cosenza presenta caratteristiche architettoniche, nei portali d'ingresso e negli archi ribassati, di stile catalano-durazzesco, che ne collocano la costruzione nel XV secolo. Ma l'occupazione dell'area risale ad epoca molto più antica, come mostrano le evidenze archeologiche rinvenute nel piano terra.

Gli scavi, effettuati dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria, hanno evidenziato alcuni tratti di un muro in opus reticulatum (tecnica edilizia utilizzata tra la prima metà del I secolo a.C. ed il I sec. d.C.) che delimita quanto resta di un grosso edificio di epoca romana, su cui si è poggiato, in parte distruggendolo, il palazzo quattrocentesco.

Un grande vano centrale presenta un pavimento in opus signinum, con al centro una grossa buca scavata in epoca non precisabile.

La ricchezza degli ambienti è documentata dai reperti recuperati: lembi di intonaci dipinti, frammenti di ampole di vetro e ceramica fine, che datano la frequentazione della struttura dal I sec. a.C. al IV sec. d.C. Una mano di statua in marmo, di grandezza superiore al naturale, con un anello, attesta l'importanza dell'edificio, pur non precisandone la destinazione pubblica o privata.

Il rinvenimento di reperti di età ellenistica al di sotto delle strutture romane conferma la continuità ininterrotta di frequentazione di Cosenza, capitale dei Brettii nel 356 a.C., tappa importante lungo la via Popilia (via consolare romana da Reggio a Capua) nel II sec. a.C. e colonia augustea poi, quando ebbe un nuovo sviluppo edilizio con l'allargamento del perimetro cittadino più a valle.





## CASA DELLE CULTURE

Corso B. Telesio, 92 - tel. 0984.813396

Ingresso libero; apertura: tutti i giorni escluso domenica  
orario: dalle 8 alle 20.

Edificato agli inizi del '600 dalla Confraternita di S. Maria del Popolo, dopo una sua utilizzazione come Conservatorio, fu soppresso nel 1816 e destinato a sede del Decurionato cittadino e poi sede del Municipio dal 1831 fino al 1959. L'ex sala del Consiglio, l'attuale sala Gullo, è l'ambiente più interessante dal punto di vista artistico, dove sono ancora evidenti gli affreschi realizzati da Rocco Ferrari nel 1889 e raffiguranti gli uomini illustri della città. Oggi la Casa delle Culture è luogo di attività ed eventi culturali.



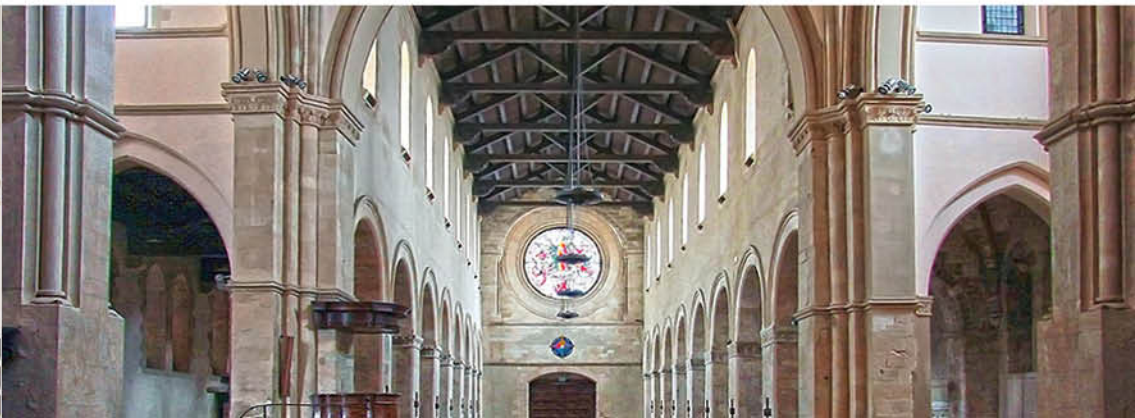


## DUOMO

Piazza Duomo 1- tel. 0984.77864  
Ingresso libero; apertura: tutti i giorni  
orario invernale: 8 - 12 / 15.30 - 19  
orario estivo: 8 - 12 / 16.30 - 20

Il Duomo di Cosenza è tra i più noti e particolari edifici sacri dell'Italia Meridionale, dal 12 ottobre 2011 è diventato *Patrimonio testimone di una cultura di pace dell'UNESCO*. L'edificio è situato in Piazza Duomo, la vecchia Piazza Grande, un tempo baricentro della Cosenza ottocentesca testimone di ogni sorta di avvenimento di primo piano che caratterizzava la vita della città.

Le sue origini sono ignote, ma secondo gli studi architettonici ed i numerosi saggi effettuati alla fine degli anni '40 del Novecento, si può ritenere opera della metà dell'XI secolo. Il 9 giugno 1184 un disastroso terremoto che sconvolse Cosenza e la sua provincia, provocò il crollo della chiesa. La ricostruzione fu lenta e nel 1222, alla presenza dell'imperatore Federico II, il Duomo venne solennemente consacrato; in quell'occasione, secondo la tradizione, il sovrano fece omaggio alla chiesa cosentina di una preziosa croce reliquiario meglio nota come Stauroteca.





Nel corso della sua lunga storia il sacro tempio subì numerose manomissioni, a volte per necessità, spesso solo per aderire a mode o gusti del tempo. Sarà necessario giungere alla fine del XIX secolo per avere una fase di rinascita per il Duomo, quando furono portate alla luce le strutture della primitiva chiesa e tutte le altre linee originarie. La facciata presenta una divisione in tre parti nello sviluppo trasversale della zona basamentale corrispondente alla divisione interna in tre navate, ed è dominata da un antico rosone inizialmente polilobato con due rosoni più piccoli che sovrastano i portali. Il tutto in stile gotico cistercense ravvisabile anche nell'Abbazia Fiorentina di San Giovanni in Fiore.

All'interno, la cappella della Madonna del Pilerio, dove è custodito l'omonimo dipinto su tavola: l'immagine che viene adoperata per la Madonna del Pilerio, è quella della Galaktotrophusa, cioè allattante; la cappella dell'arciconfraternita Orazione e Morte dove furono poste le spoglie dei Fratelli Bandiera e quelle dei loro compagni. Nel 1867 furono traslate a Venezia e sepolte nella Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo. Tuttavia quelle degli altri martiri cosentini, riposano ancora nella cripta della cappella. Nel transetto, è posta una scultura che è sui libri di storia dell'arte come uno dei primi esempi di gotico francese in Italia: il monumento funebre di Isabella d'Aragona, moglie di Filippo l'Ardito re di Francia. Sulla navata destra è posto il sarcofago di Meleagro di epoca tardo antica. Nei pilastri di fronte al sarcofago, resti di affreschi del XIV secolo raffiguranti l'Annunciata e l'Angelo annunciatore. Accanto frammenti del primitivo pavimento di epoca sveva rivenuto in un'antica cappella secondo cui al tempo della sua fondazione il Duomo, oltre ad essere interamente affrescato, fosse pavimentato a mosaico a somiglianza del Patirion di Rossano e della chiesa di Sant'Adriano a San Demetrio in Corone.





### SCAVI ARCHEOLOGICI

Piazza A. Toscano - tel. e fax 0984.813806  
Ingresso libero; apertura: sempre fruibile

Questo sito archeologico all'aperto raccoglie vari resti di costruzioni antiche sovrastate da una struttura moderna costruita in acciaio e cristallo, con pavimentazione in parte in pietra di S. Lucido ed in parte in cristallo, per lasciare intravedere interessanti ritrovamenti che testimoniano stratificazioni di quattro epoche: rinascimentale, medioevale, romana, brettia.



### SCAVI BIBLIOTECA NAZIONALE

Piazza A. Toscano  
tel. 0984.72509-10  
Ingresso libero con prenotazione  
apertura: tutti i giorni tranne domenica  
orario: 8-19 ; 8-13.30 (S)

Nei sotterranei della Biblioteca è possibile visitare gli scavi archeologici relativi alla cultura brettia e romana della città di Cosenza.



## PIAZZA XV MARZO

E' una delle più belle e importanti piazze del centro storico di Cosenza, circondata da palazzi e monumenti che sono segno tangibile della bellezza della città e della sua storia antica, oltre che della sua tradizione culturale di alto profilo. Prende il suo nome in ricordo dei moti insurrezionali del 15 marzo 1844, quando molti rivoluzionari cosentini e della provincia tentarono di assaltare il palazzo dell'Intendenza contro il governo borbonico e in cui trovarono la morte molti patrioti.





## TEATRO RENDANO

Piazza XV Marzo  
tel. 0984.813227 (info)  
0984.74165 (direzione organizzativa)  
0984.813220 (direzione artistica)  
teatrorendano@comune.cosenza.it

Il Teatro Comunale è dedicato al pianista Alfonso Rendano. Nel 1877, su progetto dell'architetto Nicola Zumpano, fu iniziata la costruzione dell'edificio subito interrotta per mancanza di finanziamenti. Nel 1905, a lavori completati, un improvviso crollo lo rese nuovamente inagibile.

Fu necessario attendere altri quattro anni quando, il 20 ottobre del 1909, tre grandi opere: l'Aida, il Mefistole ed il Rigoletto, inaugurarono uno splendido teatro a cinque ordini di palchi rivestiti in velluto rosso. Non solo, il tutto fu arricchito delle decorazioni della sala del napoletano Giovanni Diana e di quelle del soffitto di Enrico Salvi. Il sipario è un'opera d'arte a se stante: dipinto nei primi del Novecento da Paolo Veltri su disegno di Domenico Morelli, ritrae le nozze di Luigi III d'Angiò con Margherita di Savoia. Nel 2002-2003 venne nuovamente restaurato e oggi può vantare un'eccezionale varietà artistica.





**ACCADEMIA COSENTINA**

Piazza XV Marzo

Elegante edificio in stile neoclassico fatto costruire dal Comune di Cosenza agli inizi degli anni trenta per ospitare l'Accademia Cosentina, fondata all'inizio del '500 da Aulo Giano Parrasio (nato a Cosenza e maestro di retorica a Roma, Milano, Venezia) e resa illustre da Bernardino Telesio, vero tempio culturale cittadino, che consentì a Cosenza di acquisire il titolo di Atene della Calabria. E' sede anche della Biblioteca Civica, collegata al chiostro del convento di Santa Chiara.



**MONUMENTO A TELESIO**

Piazza XV Marzo

Al centro della piazza la statua di Bernardino Telesio, in bronzo, opera di Achille Orsi, è stata realizzata nel 1914. Raffigura il filosofo cosentino in atteggiamento meditativo con in mano un libro e una penna. Il basamento su cui poggia la statua, in granito, presenta sulle facce laterali due bassorilievi in bronzo raffiguranti storie della vita del filosofo, tra cui una spiegazione della sua dottrina e l'arresto durante il Sacco di Roma del 1527.





**PALAZZO DEL GOVERNO**

Piazza XV Marzo - tel. 0984.26800  
ingresso libero  
apertura: da lunedì a venerdì  
orari: 8 - 18

Originariamente Convento delle Domenicane ed, attualmente, sede dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza, questo palazzo storico, recentemente restaurato, fu sede della Intendenza borbonica e della Prefettura cittadina. Da visitare la Sala consiliare con affreschi di F. e E. Andreotti, risalenti al 1874. Per visitare le sale principali del palazzo è consigliabile telefonare anticipatamente.



**STATUA DELLA LIBERTA' D'ITALIA**

Piazza XV Marzo

La statua, di Giuseppe Pacchioni, fu eretta per onorare la memoria dei moti rivoluzionari cui partecipò la cittadinanza nel 1844 contro i Borboni e per ricordare l'uccisione dei fratelli Bandiera. Rappresenta l'Italia che stringe con il braccio sinistro la bandiera raccolta e con la mano destra, oggi mutila, la corona d'alloro. L'iscrizione presente sul piedistallo fu realizzata da Giosuè Carducci e porta i nomi dei cosentini insorti e uccisi in quell'occasione.

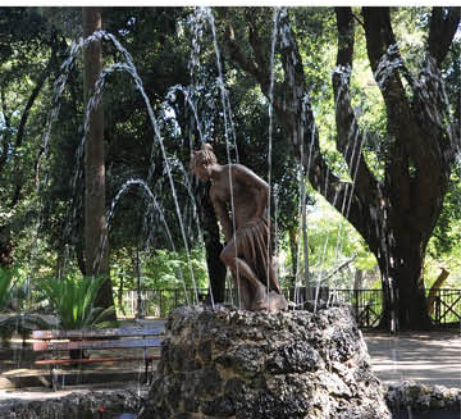




**VILLA COMUNALE**

Piazza XV Marzo

Detta anche "Villa vecchia", è il polmone verde della città, che si estende fino al colle Guarassano per un'area di 30.000 mq. Sorge su un preesistente giardino seicentesco e costituisce un mirabile esempio di razionale organizzazione architettonica ed ambientale degli spazi, con vegetazione rigogliosa e acque sorgive e fontane che la rendono affascinante. Molto suggestivo il viale principale, lungo cui svettano secolari esemplari di lecci, i cui lunghi rami in alcuni punti si incontrano tra loro formando una vera e propria galleria verde.



**MONUMENTO AI FRATELLI BANDIERA**

Vallone di Rovito - tel. 0984.813806  
ingresso libero  
apertura: sempre fruibile

Questo monumento funebre dedicato ai patrioti Emilio ed Attilio Bandiera ed a dieci martiri cosentini, fu eretto, nelle immediate vicinanze del luogo della loro fucilazione avvenuta nel mese di luglio del 1844, in onore del loro gesto eroico insurrezionale contro le truppe borboniche.





## CASTELLO SVEVO

Sorto come fortezza, svetta sul colle Pancrazio il Castello Svevo. Edificato sicuramente dai Saraceni sui ruderi dell'antica rocca bruzia, fu revisionato da Ruggero II nel 1130, ma, appena 4 anni dopo, il funesto terremoto del 1184 lo rese completamente inagibile. Toccò alle maestranze di Federico II ripristinarlo aggiungendovi la torre ottagonale nel 1193. Nel 1443 fu sicuramente arredato a festa e adibito a residenza principesca per accogliere i novelli sposi Luigi III d'Angiò e Margherita di Savoia. Nel corso della lunga diatriba tra Angioini ed Aragonesi, fu utilizzato quale zecca di monete, successivamente venne via via adibito a deposito d'armi e a prigione. Il terremoto del 1638 ne decretò l'inizio del declino. Il vescovo Capece Galeota, verso la metà del Settecento adattò l'edificio a seminario.

Si visita il castello partendo dal cosiddetto "corridoio angioino" la cui denominazione è dovuta allo stemma contenente i fiori simbolo della dinastia francese, incastrato quale chiave di volta, verso cui convergono costoloni svevi nascenti da mensoloni decorati con foggiate, anch'essi scolpiti alla maniera sveva. Sulla sinistra, un locale noto come "cisterna Santa Barbara"; sulla destra il "salone di ricevimento" utilizzato per il protocollo di rappresentanza nelle cerimonie ufficiali. Il "corridoio angioino" un tempo delimitava a destra il vasto cortile del castello, a sinistra la "sala delle armi" costituita da sei sale comunicanti. Sul lato opposto del salone si accede alla cosiddetta "sala del trono" verso la quale conduceva il "corridoio angioino". Uscendo dalla "sala del trono" e andando verso il cortile, sulla sinistra, si trovano resti delle murature edificate nel '700 per adattare la struttura a seminario. Più avanti, sul lato ovest, sono posti i bastioni ottocenteschi su un probabile sostrato angioino e, accanto resti del locale ottocentesco destinato ai servizi. Vicino al castello ci sono i ruderi della chiesa e del convento dei Cappuccini.





## MUSEO DEI BRETTI E DEGLI ENOTRI

Salita S. Agostino  
Telefono 0984.23303- Lunedì chiuso  
Ingresso: 3 € intero, 2 € ridotto  
Orario invernale: da martedì a venerdì  
9- 13/15:30- 18:30;  
sabato e domenica 10- 13/15:30 - 18:30  
Orario estivo (da giugno a settembre):  
da martedì a venerdì  
9- 13/16:30- 19:30;  
sabato e domenica 10- 13/16:30 - 19:30

La nascita del Museo è legata alla formazione del nucleo originario della sua collezione, proveniente dagli scavi effettuati nel 1888 e intesi originariamente alla ricerca dell'antica colonia di Sybaris.

In quell'occasione fu ritrovata la necropoli enotria di Torre del Mordillo (Spezzano Albanese), l'area sacra greca di Cozzo Michelicchio e la necropoli thurina di contrada Caccia di Favella (Corigliano Calabro). Da allora la collezione del Museo si arricchì a più riprese, sia per l'acquisto di materiale sporadico, sia in virtù di nuove scoperte. Nel 1911 fu acquistato il primo nucleo del monetiere; nel 1916 furono inserite nella collezione le lucerne di età romana, provenienti da Cerchiara, e nel 1932 si unirono a questo materiale i reperti rinvenuti nella località Mojo di Cosenza, in occasione della costruzione dell'Ospedale Civile, dove fu scoperta una necropoli brettia.





Dopo varie vicissitudini, solo nel 1970 il Museo fu allestito negli ambienti del Palazzo della Biblioteca Civica, dove rimase fino al 2003, anno in cui fu chiuso per destinarlo al Complesso monumentale di S. Agostino. Qui la collezione, che intanto ha acquisito altri reperti provenienti dagli scavi recenti nel centro storico di Cosenza, è stata sistemata con un nuovo allestimento, inaugurato nel 2009.

La nuova esposizione dei reperti è frutto di studi recenti e di una nuova interpretazione dei contesti archeologici. Il percorso segue un criterio cronologico che include il popolo degli Enotri, la colonia di Sibari e le vicende della città di Thurii (rifondata dai Greci nel 444 a.C. sulle rovine di Sibari) e giunge fino al popolo dei Brettii e ai Romani. Due epigrafi in latino e la collezione numismatica, con reperti dall'età magno-greca a quella medievale, completano l'esposizione.

Importante contenitore di questi reperti è il complesso monumentale di S. Agostino, che sorse nel 1507 per volere dei Padri Agostiniani. Il chiostro, realizzato su tre livelli, è a pianta rettangolare, con pozzo centrale. Il Convento visse il suo massimo splendore tra il XVI ed il XVII secolo. Soppresso nel 1810, fu adibito a caserma militare dai Francesi e a carcere dai Borboni. Nel 1844 vi furono detenuti, prima dell'esecuzione, i fratelli Bandiera, le cui spoglie furono poi deposte nell'attigua chiesa, per poi essere traslate nel Duomo di Cosenza e infine, nel 1870, a Venezia.

Dopo il terremoto del 1854 venne adibito a carcere femminile e poi a caserma aggiunta dei Carabinieri. Caserma per la milizia durante il Fascismo e dimora di sfollati nel dopoguerra, venne in seguito adattato ad abitazioni private. Negli anni '90 del secolo scorso se ne decise la destinazione definitiva a Museo Civico.



La Cannuzze  
os (anforetta da vino) in ceramica





## GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO ARNONE

Via G.V. Gravina

Tel. 0984 795639

Aperto da martedì a domenica 10 -18

Lunedì chiuso

La Galleria Nazionale di Cosenza è situata nel prestigioso Palazzo Arnone, sul colle Triglio, in via G. V. Gravina a Cosenza, sede della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Calabria.

È costituita dalla collezione dei dipinti che, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, sono stati acquisiti al patrimonio dello Stato e documenta momenti significativi dell'arte italiana, in particolare meridionale, dal Cinquecento al Novecento. Espone opere di pittori nati in Calabria e, in considerazione della storica dipendenza della Calabria da Napoli, di artisti napoletani che hanno influenzato gli esiti della pittura locale. La Galleria Nazionale, recentemente riaperta al pubblico con un allestimento in linea con gli standard europei, ha ricevuto il riconoscimento istituzionale ufficiale con Decreto Regionale istitutivo del 30 maggio 2009. Annovera pregevoli opere di Mattia Preti ( Ercole che libera Prometeo, Ercole che libera Teseo, il Martirio di San Sebastiano, San Girolamo, Giacobbe, Labano il suo gregge e Rachele), due bozzetti di Sebastiano Conca, un dipinto di Stefano Liguoro; una Sacra Famiglia del cosentino Pietro Negroni; un bozzetto di Corrado Giaquinto che raffigura L'Olimpo e Apoteosi della Spagna; splendide tele di Luca Giordano ( Morte di Lucrezia, Morte di Cleopatra, Veduta di Napoli con architettura).

Nella piazza antistante venne piantato uno degli alberi della libertà e nel vasto androne con volta a botte è affrescato lo stemma del Reame di Spagna datato 1775.



info@cosenzaturismo.it - www.comune.cosenza.it  
+ 39 328.1754422 - URP tel. 0984.813217

foto *Ercole Scorza*



